(Trascrizione da bobina)

Seoul, 2 gennaio 1982

Chiara agli interni dell'Opera:

"Risposte alle domande"
(traduzione in coreano)

1) "La maggior parte dei lavoratori dipendenti in Corea passa la quasi totalità del tempo, che va dal lunedì al sabato pomeriggio, nel lavoro o in impegni ad esso collegati, ad un ritmo tale, da non avere in genere nemmeno il tempo materiale di pensare ad altro. Chiara, che cosa ci suggerisci per aiutarci ad avere anche in situazioni simili, Dio al centro della nostra vita, tutti i momenti della giornata?"

Allora io ti rispondo così: il lavoro, qualsiasi lavoro che dobbiamo fare è un'espressione della volontà di Dio. Noi dobbiamo avere la coscienza che non occorre aspettare la sera o la domenica per pregare e per unirci a Dio, ma si può amarlo subito, questo è il bello, si può amarlo adesso. Quindi anche lavorando, anche un lavoro duro, non si perde tempo. Quindi cosa dobbiamo fare? Lavorare bene con tutto il cuore per fare la volontà di Dio.

Poi c'è un'altra cosa: in genere ogni lavoro che noi facciamo è a beneficio dell'umanità, e noi in genere, noi cristiani siamo coscienti di amare l'umanità, quando facciamo, per esempio, opere di misericordia, anche quando ci dedichiamo a dei prossimi singoli, ma non abbiamo coscienza di servire la comunità, il Paese.

Ora noi come vediamo Gesù nel povero, nel bambino, lo dobbiamo anche vedere nella comunità. Io non so come è qui in Corea, ma da noi per esempio la comunità non si serve volentieri, piuttosto si sfrutta la comunità e anche si ruba alla comunità, e invece la comunità è Gesù come i singoli, sono Gesù.

Allora tu quando lavori devi cambiare l'intenzione e dire: faccio questo per Gesù nella comunità. Ma si può fare anche molto più in concreto. Per esempio un barista pensa ogni volta che mette un bicchiere o di acqua, o di aranciata o di vino, pensa, lo faccio: do da bere agli assetati.

Così, per esempio una commessa di un negozio dove si vendono vestiti, continua a vestire gli ignudi, tutto il giorno. Ma tu magari dirai: "Ma io non ho nessun prossimo, è un lavoro lì a tavolino, devo scrivere delle schede…" Io mi ricordo, quando eravamo piccoli, come i più giovani fra voi, ed avevamo capito che la nostra strada era il prossimo, amare il prossimo, noi dicevamo: possiamo farlo sempre, anche in prigione perché c'è almeno il carceriere.

Questo per dire che oltre servire la comunità ci sono sempre dei prossimi intorno. E se tu ami tutto il giorno, tutto il giorno, sono giorni pieni ed allora ti cresce poi l'unione con Dio, quindi tu non perdi tempo. Hai capito?

2) "Io sono vissuto in una famiglia molto tradizionale dove mi hanno insegnato a trattare le persone più anziane di me o con responsabilità nei miei confronti con un atteggiamento di riverenza, così attento e scrupoloso, che mi fa perdere la spontaneità nei loro confronti. Questo fa sì che spesso non mi sento libero, quando per esempio sul lavoro, devo amare i superiori o a casa i fratelli maggiori. Come fare per poter amare anche in questi casi con la libertà di un vero gen?"

Ecco guarda, tutta la sapienza del cristianesimo sta in una parola, e anche tutta la sua rivoluzione, e questa parola è: servire. Nel mondo si cerca di stare a galla, di opprimere gli altri, di comandare; Gesù

ha proprio detto l'opposto e ci ha dato l'esempio con la lavanda dei piedi, lui che era il Signore e il Maestro.

Lui vuole che noi serviamo tutti, servire tutti. Allora se il verbo cristiano è servire, cosa sono gli altri tutti, tutti i nostri fratelli, sono i nostri padroni ed i padroni si servono come loro vogliono, non come pensiamo noi. Ecco, tu non devi preoccuparti che loro vogliono essere serviti così o colà: tu abbi in testa solo di servire sempre.

Ma non farlo perché loro lo vogliono e lo pretendono, ma tu devi farlo per amore di Gesù. Facendo così cosa succede? Che tu mortifichi completamente te stesso perché ti verrebbe voglia di sopraffare gli altri, o anche di liberarti da questa schiavitù, invece tu lo fai per amore di Gesù, ti mortifichi per amore di Gesù.

Cosa succede? Che tu vivi Gesù crocifisso in questo modo. Ma dove c'è il Crocifisso c'è anche il Risorto. In te c'è l'amore, in te c'è Gesù risorto e gli altri presto o tardi lo sentono e attraverso te avranno contatto con Gesù stesso e Gesù insegnerà loro quello che ha portato in terra: l'uguaglianza e la fratellanza universale.

Ma tu non puoi andar contro tutta la cultura di questo Paese. E poi anche tu se sei un gen a te non importa andar contro la cultura, se sei un gen t'importa Gesù, mostra Gesù e la rivoluzione cristiana sarà. Sei contento Raffaele?

(…)

Pubblicate su *Incontri con l'oriente*